

Robecchetto con Induno, 18/6/2017

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

CORPUS DOMINI  
 XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO  
 Anno A

**Lectures:** Deuteronomio 8, 2-3.14-16

Salmo 147

1 Corinzi 10, 16-17

**Vangelo: Giovanni 6, 51-58**



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!



Oggi, la Chiesa di Rito Romano celebra la Festa dell'Eucaristia, il "Corpus Domini", il "Corpo di Cristo"; è una festa, che si celebra in tutto il mondo. Il Concilio Vaticano II l'ha definita "fonte e culmine della vita cristiana."

Intorno all'Eucaristia si riunisce il popolo santo di Dio.

L'Eucaristia è stata istituita nella notte dell'Ultima Cena.

Ci sono quattro racconti, che ci parlano dell'Ultima Cena: il primo, in ordine di tempo, si trova in **1 Corinzi 11**, quindi nei Vangeli di Marco, Matteo, Luca.

Nel Vangelo di Giovanni non viene raccontata l'Ultima Cena, ma la Lavanda dei piedi, che è l'altra faccia della medaglia dell'Eucaristia.

Nel corso degli anni, abbiamo un po' snaturato l'Eucaristia, infatti non bisognava toccare l'Ostia con i denti, non bisognava masticarla, ma si doveva farla incollare al palato e, poi, poco a poco, cercare di deglutirla. Gesù Eucaristia è stato prigioniero nel Tabernacolo: noi dovevamo fargli compagnia, fare riparazione... Poi c'è chi può ricevere l'Eucaristia e chi no. C'è una grande confusione.

È questo che ci ha detto Gesù?

Non hanno capito niente neppure gli apostoli, che avevano nella loro testa la presunzione di prendere il potere a Gerusalemme.

La Chiesa, oggi, ci affida pochi versetti, commentati tanti anni fa; vi passo quei pensieri anche adesso, perché sono ancora attuali.

L'Eucaristia non è ricevere la comunione, come voler aggiungere un bollino di qualità alla nostra vita.

Quando i contemporanei di Gesù hanno sentito i versetti proclamati oggi, hanno dato vita alla prima scissione.



Gesù non scende a compromessi. I suoi recuperi non sono simili ai nostri. Dopo aver pronunciato le parole dei versetti, che abbiamo ascoltato, molti dei suoi discepoli si sono allontanati da lui. Gesù, allora si rivolge ai Dodici: *“-Forse anche voi volete andarvene?– Gli rispose Simon Pietro: –Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna...”* **Giovanni 6, 67-68.**

Che cosa ha detto Gesù di tanto sconvolgente riguardo l'Eucaristia?

Gesù usa due termini: uno significa “masticare”, l'altro è “rosicchiare”, come quando si rosicchia l'agnello fino all'osso, per mangiarne la carne.

Gesù dice: *“Io sono il pane vivo disceso dal cielo... non è come quello che mangiarono i vostri padri e morirono.”*

Gesù dice “i vostri padri”, perché si dissocia dal grande fallimento della Storia.

Gli Ebrei hanno mangiato manna, quaglie, sono stati dissetati con l'acqua scaturita dalla roccia, ma hanno continuato a lamentarsi e sono morti nel deserto. Solo i giovani sono entrati nella Terra Promessa.



Gli Ebrei non volevano sentire questo evento, perché anche oggi costituisce il grande fallimento della Storia di Israele.

Gesù si dichiara “pane vivo”. È un pane per la vita interiore, per la vita spirituale.

Se vogliamo vivere una vita spirituale vera, autentica, il riferimento è Gesù: *“Io sono il pane vivo disceso dal cielo.”* Cielo è la dimensione spirituale. Se vogliamo vivere la vera dimensione spirituale, dobbiamo prendere quello che viene dallo Spirito, non quello che viene dal mondo.

Il mondo riconosce i suoi: dà i suoi compromessi, i suoi applausi...



*“Se non mangiate la mia carne e non bevete il mio sangue, non avete in voi la vita.”*

Questo versetto fa da spartiacque nella spiritualità eucaristica. Al di là dell'adorazione, al di là del passaggio del Santissimo, che diffonde energia divina, perché in esso riconosciamo il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di nostro Signore, Gesù ci ha invitati

a mangiare/rosicchiare la carne del Figlio dell'uomo e bere il suo Sangue, per avere la vita.

La vita eterna non è il Paradiso, non è l'altra vita, ma la vita eterna è questa che noi viviamo. La nostra vita, da un susseguirsi di giorni, deve diventare “vita da Dio”: a questo dovremmo arrivare.

Mangiare la Carne e bere il Sangue ci porta a pensare il ricevere la Comunione.

La Chiesa Cattolica Apostolica Romana è una minoranza in confronto alle altre religioni del mondo.

È possibile che solo noi possiamo vivere questa pienezza di vita?

Si può anche non conoscere il Signore e, nello stesso tempo, compiere opere di misericordia e andare alla destra del Padre.

Noi dovremmo essere coloro che saltano il giudizio.

Nel giudizio universale ci sono coloro che hanno compiuto il bene, senza saperlo e ci sono coloro che hanno adorato un dio finto, senza compiere opere di bene: questi *“se ne andarono al supplizio eterno.”* **Matteo 25, 46.**

Ci sono coloro che conoscono il Signore e compiono il bene: dovremmo essere noi, che saltiamo il giudizio.

Ci sono, però i Novissimi: Morte, Giudizio, Inferno, Paradiso.

Mangiare il Pane, il Corpo di Cristo significa mettere in noi una qualità di vita simile a quella di Gesù, significa imitare Gesù nella nostra vita, significa compiere le opere di Gesù e farlo vivere dentro di noi, mettendoci in questo cammino di donazione. Gesù si è fatto donazione totale agli altri, per Amore del Padre. Non c'è Amore di Dio che prescinda dalla comunione con gli altri. Mangiare il Pane significa diventare Gesù.



Quando vi accostate alla Comunione, il Sacerdote dice: -Il Corpo di Cristo.- Voi rispondete: -Amen!-

Le parole del Sacerdote vogliono dire: -Vuoi diventare come Gesù?-

Il nostro "Amen" è un impegno. La Comunione è l'impegno del matrimonio. Quando due persone si sposano, si scambiano questa promessa: -Ti sarò fedele sempre, nella salute e nella malattia...- Gli sposi diventano una cosa sola. Nella nostra perversione, abbiamo ridotto questo alla meccanica dei corpi. Diventare una cosa sola significa avere uno stesso progetto. Il matrimonio è avere un unico progetto. Diventare una cosa sola significa avere un progetto in comune.

Quando riceviamo la Comunione, diventiamo una cosa sola con Gesù e il nostro progetto è il progetto di Dio, il progetto che il Padre ha dato a Gesù e dà a ciascuno di noi, il progetto di essere felici e fare felici, portare questa immagine del Padre, questa vita del Padre.



Noi siamo qui per volontà divina, per realizzare questo progetto, un progetto che si realizza comunque. Un ateo può realizzare un progetto, ma un cristiano ha la forza di Gesù.

Prima di uscire dall'Egitto, gli Ebrei hanno mangiato l'agnello, come il Signore aveva spiegato a Mosè (**Esodo 12**).

L'agnello è simbolo eucaristico.

Se vogliamo uscire dal nostro Egitto, dalle nostre prigioni, dobbiamo avviarci verso la Terra Promessa, verso la pienezza della vita, dove non ci mancherà niente.

A noi manca sempre qualche cosa. Solo Gesù è la pienezza. Dobbiamo fare questo viaggio, come Abramo, che all'età di 75 anni viene chiamato ad intraprendere un nuovo cammino.

Il Papa ha nominato, come Presidente dei Vescovi, monsignor **Gualtiero Bassetti**, che ha 75 anni. Il Papa crede nei sogni degli anziani. “... i vostri anziani faranno sogni...” **Gioele 3, 1.**



Per compiere questo viaggio, abbiamo bisogno della Carne dell'Agnello, della Carne di Gesù: questo è ricevere la Comunione.

Se vogliamo diventare come Gesù, smuoviamo tutti i diavoli. Nella misura in cui cominciamo a vivere la vita di Gesù, tutti i diavoli (persone), che sono intorno a noi, si svegliano e se la prendono con noi, che li inquietiamo.



Nella Scrittura è vietato bere il sangue.

Bere il Sangue di Gesù significa accettare tutte le contraddizioni, le persecuzioni, le sofferenze, che derivano dal vivere la vita di Gesù.

“Il mondo giace sotto il potere del maligno.” **1 Giovanni 5, 19.** Qualsiasi potere è dal maligno. Quando il maligno si accorge che qualcuno vuole vivere, come Gesù, lo perseguita.

Bere il Sangue significa vivere per Gesù, nonostante le difficoltà, che possiamo incontrare.

Ancora oggi, nel mondo, ci sono tanti martiri cristiani.

“Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue, rimane in me e io in lui.”

“Rimanere” nel Vangelo di Marco è ripetuto due volte, in quello di Giovanni quaranta volte. La Grazia deriva dal rimanere in Gesù, dal comportarsi, come Gesù.

Il discorso che Gesù ha rivolto alla Samaritana (Capitolo 4 di Giovanni) sottolinea che non ci sono più templi, né santuari, dove adorare il Signore: il vero santuario è la persona, la comunità, che vive l'ideale di Gesù, il Vangelo di Gesù.

Quando viviamo il messaggio di Gesù, cominciamo a splendere e portare l'immagine di Gesù; tutti coloro che sono nell'oscurità cominciamo a muoversi.

*“Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me, vivrà per me.”*

Nel Nome di Dio, le persone vengono uccise, perseguitate da sempre e per sempre.

Nel Nome del Padre, invece, si può solo avere vita.

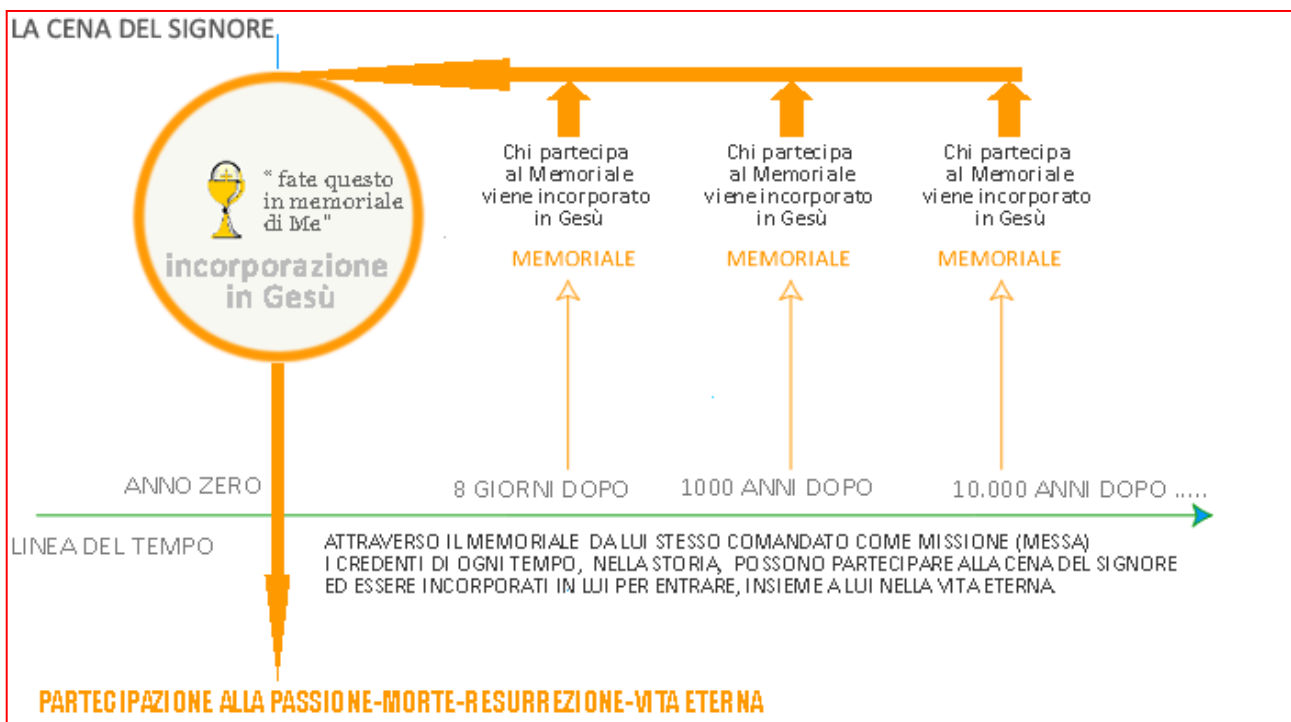
Nella cultura ebraica la donna non contava niente: era solo un'incubatrice, dove l'uomo depositava il seme per la nascita di una creatura.

La vita appartiene al Padre, che comunica sempre vita.

Ricevere la Comunione, mangiare Gesù significa vivere per Gesù, voler vivere, come Gesù.

Ognuno ha la sua professione, il proprio lavoro: vivendolo per Gesù, cambia completamente la nostra vita.

Gesù aveva già inviato i discepoli. Il nuovo invio sarà il giorno di Pasqua e sarà arricchito dalla Passione, dalla Morte, dalla Resurrezione.



Siccome Gesù ha detto di perdonare, io perdono, ma questo rimane un atto esterno.

Se io ho una qualità di vita, per cui le cattiverie degli altri non possono ostacolarmi, vivo in un perdono continuo. Questo è il mangiare, l'assimilare una qualità di vita superiore, che non mi limita solo all'esterno.

Ci sono tante religioni del libro; la nostra è la religione del mangiare Gesù.

Il pane e il vino sono il simbolo della festa.

Nella cultura ebraica mangiare il pane e bere il vino era un riferimento alla festa.

Il Cardinale Corti, già Vescovo di Novara, diceva che non ci può essere un'Eucaristia triste, neppure quando c'è un funerale.

Continuiamo la nostra Celebrazione, cercando di entrare sempre di più nel significato reale dell'Eucaristia, togliendole la patina di religiosità, che mortifica il messaggio di Gesù. AMEN!

*PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.*

